

Policy recommendation: integrazione della politica climatica a livello subnazionale in Italia e in Austria

Riflessioni sulle Province Autonome di Trento e Bolzano
e sui *Länder* Vorarlberg e Tirolo

Autrici e autore: Niccolò Bertuzzi, Federica Cittadino e Agnes Theresa Felber
A cura di: Federica Cittadino e Alice Meier

Citazione consigliata:

Cittadino F., Meier A. (a cura di), Policy recommendation: integrazione della politica climatica a livello subnazionale in Italia e in Austria, Bolzano, Italia: Eurac Research, 2022

Eurac Research

Istituto di studi federali comparati

Viale Druso 1

39100 Bolzano

T +39 0471 055 200

federalism@eurac.edu

<https://www.eurac.edu/it/institutes-centers/istituto-di-studi-federali-comparati/projects/research-suedtirol>

DOI 10.57749/bfpy-ng75

Curatrici: Federica Cittadino, Alice Meier

Autrici e autore: Niccolò Bertuzzi, Federica Cittadino, Agnes Theresa Felber

Traduzione inglese-italiano: Bonetti & Peroni

© Eurac Research, 2022



La presente pubblicazione è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>), che consente il riutilizzo, la condivisione, la modifica, la distribuzione e la riproduzione con qualsiasi mezzo o formato, purché sia data adeguata menzione di paternità, si fornisca un link alla licenza Creative Commons e si indichino le eventuali modifiche apportate.

La lotta al cambiamento climatico sta progressivamente assumendo i contorni di una materia di **interesse substatale**, sia perché gli effetti di questo fenomeno si manifestano a livello subnazionale e locale, sia perché i governi subnazionali hanno il potere di far fronte ad alcune delle sfide che ne derivano, in termini di mitigazione e adattamento.

Nel quadro del progetto di ricerca “L’integrazione del cambiamento climatico nella governance multilivello di Italia e Austria: processi decisionali e implementazione in politiche subnazionali selezionate” (Research Südtirol/Alto Adige 2019), finanziato dalla Provincia Autonoma di Bolzano, il presente documento intende illustrare una **raccolta di policy recommendation**, ovvero un elenco non esaustivo di azioni consigliate, con l’intento di agevolare l’integrazione del cambiamento climatico nelle politiche settoriali a livello subnazionale. Le raccomandazioni sono concepite come percorsi suggeriti per guidare l’integrazione settoriale delle politiche climatiche, e si rivolgono in particolare ai governi subnazionali presi in esame nel progetto di ricerca, ovvero le due Province Autonome di **Trento e Bolzano** e i due *Länder* del **Vorarlberg** e del **Tirolo**. In ogni caso, poiché i problemi che richiedono una soluzione sono stati chiaramente identificati, le raccomandazioni potrebbero essere utilizzate come standard di riferimento anche da altri governi subnazionali con problemi analoghi e simili quadri istituzionali. Nessuna delle policy recommendation è da intendersi come “ricetta magica” per il conseguimento dell’integrazione delle politiche climatiche: le raccomandazioni dovrebbero essere ulteriormente valutate dalle amministrazioni interessate e adattate a condizioni specifiche quali il contesto e la volontà politica di affrontare il problema, la capacità concreta delle amministrazioni coinvolte, l’opportunità politica di realizzare la linea di condotta suggerita, così come l’equilibrio con gli altri obiettivi sociali perseguiti. A prescindere da queste precisazioni, le presenti policy recommendation sono concepite come strumenti volti a sostenere e accelerare gli interventi nel contesto dell’emergenza climatica, che necessita di risposte immediate.

Le raccomandazioni sono state elaborate sulla base degli input dei ricercatori, della ricerca documentale introduttiva e dei risultati delle interviste selezionate, condotte con 39 responsabili istituzionali e membri delle organizzazioni della società civile nei territori analizzati da giugno a novembre 2021.

Le raccomandazioni sono organizzate secondo il principale fattore di integrazione della politica climatica interessata dall’azione suggerita. Tali fattori coincidono con il **coordinamento** (l’esistenza di meccanismi formali o informali di coordinamento verticale o orizzontale tra i decisori politici), la **partecipazione** (il grado di coinvolgimento della società civile nel processo decisionale), l’**informazione** (la misura in cui il pubblico è informato riguardo alle iniziative climatiche e la qualità della comunicazione), la **leadership** (il livello di impegno o iniziativa da parte dei leader politici o dei funzionari amministrativi cui competono le questioni climatiche) e il **finanziamento** (l’entità di finanziamenti dedicati a supporto delle iniziative climatiche). Inoltre, ogni raccomandazione riporta il titolo dell’iniziativa, il settore d’interesse (laddove la maggior parte delle raccomandazioni ha uno scopo trasversale ai settori e alcune riguardano il trasporto e la pianificazione territoriale), le dimensioni aggiuntive interessate (se presenti), il problema che si intende affrontare, la descrizione della raccomandazione e il valore aggiunto della linea di condotta proposta.

Sommario

1	Coordinamento.....	5
Policy Recommendation 1	Rafforzamento del coordinamento verticale sulle questioni climatiche	6
Policy Recommendation 2	Potenziamento del coordinamento orizzontale tra i dipartimenti	7
Policy Recommendation 3	Mitigazione e adattamento come strategia unica	9
Policy Recommendation 4	Creazione di reti locali territoriali coadiuvate da livelli superiori	10
Policy Recommendation 5	Potenziamento del coordinamento transfrontaliero.....	11
2	Partecipazione e informazione.....	12
Policy Recommendation 6	Un processo partecipativo più inclusivo, trasparente e strutturato	13
Policy Recommendation 7	Un coinvolgimento più ampio e mirato degli <i>under 30</i> nel processo decisionale	15
Policy Recommendation 8	Informazione più mirata per i gruppi marginalizzati.....	16
Policy Recommendation 9	Integrazione della tutela climatica nei programmi educativi giovanili	17
Policy Recommendation 10	Incremento delle iniziative di sensibilizzazione e formazione per l'amministrazione	18
3	Leadership	19
Policy Recommendation 11	Obiettivi giuridicamente vincolanti relativi al cambiamento climatico	20
Policy Recommendation 12	Status più elevato della tutela del clima nell'equilibrio di interessi	21
Policy Recommendation 13	Opzioni di trasporto ecocompatibili	23
4	Finanziamento	25
Policy Recommendation 14	Voce di spesa dedicata al cambiamento climatico nei bilanci subnazionali	26
Policy Recommendation 15	Incremento del budget da destinare a campagne informative	27
Policy Recommendation 16	Strumento di ricerca a misura di utente sulle opportunità di finanziamento	28

1 Coordinamento

Policy Recommendation 1

Rafforzamento del coordinamento verticale sulle questioni climatiche

Dimensione aggiuntiva: leadership

Ambito: trasversale

Problematica principale: il cambiamento climatico costituisce un ambito politico intersettoriale, che interseca aree di policy solitamente ripartite tra diversi livelli di governo. Eppure, i meccanismi di coordinamento verticale sono insufficienti o non specificatamente incentrati sulle questioni climatiche.

Raccomandazione: campagna di pressione per la creazione, in collaborazione con il livello nazionale, di un ente nazionale permanente dove le politiche afferenti al clima possano essere discusse tra i rappresentanti dei governi e delle amministrazioni nazionali, subnazionali e locali.

Il processo decisionale nell'ambito del cambiamento climatico è tutt'altro che semplice: la tutela del clima s'intreccia con svariate materie che sono ripartite tra i livelli nazionale e subnazionale o in cui i governi subnazionali hanno la facoltà di esercitare competenze legislative ed esecutive. È il caso, ad esempio, delle politiche in materia di trasporto, energia e pianificazione territoriale in Italia, mentre in Austria anche la tutela ambientale viene considerata una materia trasversale. Per questa ragione, appare cruciale costituire enti di coordinamento verticale dove i rappresentanti nazionali, subnazionali (regioni, Province Autonome e *Länder*) e locali (laddove necessario per le questioni trattate) possano incontrarsi periodicamente per discutere lo sviluppo e l'implementazione delle politiche. È quanto accade in Austria, che ha creato (1) il Comitato nazionale per la tutela del clima (*Nationales Klimaschutzkomitee*), un ente di coordinamento il cui compito è quello di supervisionare l'implementazione della legge nazionale sul clima e che si compone anche di stakeholder non governativi, (2) la Conferenza austriaca sulla pianificazione territoriale (*Österreichische Raumordnungskonferenz – ÖROK*), composta da tutti i ministri federali, i governatori dei *Länder* e i presidenti dell'Associazione austriaca delle città (*Städtebund*) e dell'Associazione austriaca dei Comuni (*Gemeindebund*), così come dalle organizzazioni socio-economiche interessate. Il sistema italiano della Conferenza Stato-Regioni non è comparabile con questi meccanismi, sia per quanto concerne il suo mandato che il suo attuale funzionamento. Tali enti di coordinamento verticale potrebbero avere un ruolo anche nel monitoraggio e nell'implementazione delle politiche climatiche, identificando congiuntamente vuoti legislativi, responsabilità e soluzioni per sovvertire l'inerzia.

Valore aggiunto: prevenzione di conflitti e una più efficace implementazione degli obiettivi climatici.

Policy Recommendation 2

Potenziamento del coordinamento orizzontale tra i dipartimenti

Dimensione aggiuntiva: leadership

Ambito: trasversale

Problematica principale: dalle interviste condotte è emerso come il coordinamento orizzontale delle questioni climatiche tra i dipartimenti competenti a livello subnazionale non sia sufficientemente istituzionalizzato e dipenda in misura eccessiva dal livello di impegno dei responsabili dipartimentali o dei funzionari, dalla qualità dei rapporti personali/professionali tra i funzionari dei diversi dipartimenti e da pratiche ad hoc.

Raccomandazione: potenziare il confronto dipartimentale sulle questioni climatiche mediante meccanismi di concertazione istituzionalizzati ma flessibili, quali unità di coordinamento, gruppi di lavoro permanenti e tavole rotonde periodiche.

Il cambiamento climatico è un ambito di policy pervasivo, che incide ed è influenzato da sviluppi/target/obiettivi/misure puntuali di altre politiche. Alla luce di ciò, è opportuno che il coordinamento orizzontale tra i dipartimenti a capo delle questioni climatiche, quali agenzie ambientali, ripartizioni della mobilità, dell'energia, della pianificazione territoriale e altri enti, ove opportuno, si affermi quale elemento strutturale a livello decisionale e realizzativo nella sfera della tutela climatica. A tale scopo, una regolare programmazione di incontri e un frequente scambio di informazioni tra funzionari agevolerebbero il coordinamento delle iniziative. L'intento può essere conseguito, ad esempio, mediante tavole rotonde ricorrenti e sessioni di discussione tra i responsabili dei dipartimenti competenti, con il coinvolgimento di funzionari selezionati, laddove opportuno. Ulteriori esempi di processi di concertazione maggiormente strutturati sono rappresentati dalla creazione di unità di coordinamento dedicate (un soggetto o un gruppo di soggetti responsabili), in seno a ciascuna ripartizione competente dell'amministrazione e/o la creazione di agenzie di coordinamento indipendenti, che agevolerebbero il confronto tra le diverse ripartizioni. Anche l'assegnazione di ruoli di coordinamento a ripartizioni ambientali esistenti (analogamente a quanto accade nei casi italiani analizzati) è una soluzione contemplabile, che dovrebbe però essere integrata da misure volte a garantire l'attribuzione di sufficienti poteri direzionali a tali dipartimenti, con lo scopo di conseguire una concertazione e uno scambio costruttivi. Tali misure potrebbero includere, ad esempio, la creazione di unità di coordinamento presso altre ripartizioni, al fine di assicurare che risorse dedicate siano incaricate di collaborare, o l'istituzionalizzazione di frequenti incontri di coordinamento con gli altri dipartimenti. Tali riunioni, ad esempio, potrebbero essere convocate laddove siano in fase di elaborazione progetti di ampia portata o rilevanza, che impattano sulle politiche climatiche. In tutte le soluzioni proposte, funzionari dedicati potrebbero anche semplificare e accelerare un confronto ad hoc tra i dipartimenti coinvolti. Le funzioni di coordinamento nell'implementazione e nel monitoraggio delle politiche, dei piani e dei progetti afferenti al clima costituiscono un aspetto essenziale di un efficace potenziamento del coordinamento orizzontale. Ne

consegue che gli sforzi direzionali, gli incontri regolari e il confronto tra le unità di coordinamento sono da mantenersi lungo tutto il processo politico, dall'elaborazione alla realizzazione concreta.

Valore aggiunto: un coordinamento più stabile ed efficiente e, quindi, politiche climatiche più pervasive.

Policy Recommendation 3

Mitigazione e adattamento come strategia unica

Dimensione aggiuntiva: leadership

Ambito: trasversale

Problematica principale: le politiche di adattamento faticano ad affermarsi nella quasi totalità dei territori esaminati. La mancanza di adeguate politiche di adattamento rappresenta un problema nel contesto degli effetti già visibili del surriscaldamento globale e dell'aumento degli eventi estremi, sia per numero che per intensità, nelle aree alpine d'interesse. Allo stesso tempo, gli sforzi di mitigazione non possono essere abbandonati.

Raccomandazione: pianificazione e implementazione congiunta di politiche di mitigazione e adattamento.

La mitigazione e l'adattamento devono essere concepiti congiuntamente e portati avanti in una combinazione sinergica. Se gli obiettivi di mitigazione e le azioni per limitare l'aumento delle temperature globali a 2,0°C, preferibilmente a 1,5°C, richiedono ancora un'adeguata implementazione, l'adattamento non può essere rinviato e, anzi, richiede un'accelerazione. Ciò significa che le misure incentrate sulla riduzione delle vulnerabilità, l'aumento della resilienza e il contrasto all'impatto negativo del cambiamento climatico devono essere incluse in tutti i processi di pianificazione subnazionale, sia nei piani generali sul cambiamento climatico che nei piani settoriali. In particolare, l'adattamento potrebbe contribuire alla compensazione degli inevitabili effetti del cambiamento climatico, considerando come l'aumento delle temperature sia ormai una realtà e le sue conseguenze siano già visibili. Inoltre, è consigliabile che tanto le azioni di mitigazione quanto quelle di adattamento si basino sulle migliori conoscenze scientifiche disponibili. Ciò significa che un confronto continuo con climatologi, fisici, biologi, ingegneri, scienziati sociali (sociologi, avvocati, economisti) ed esperti di processi decisionali nell'ambito delle politiche pubbliche è quanto mai opportuno, mentre l'incertezza scientifica non può rappresentare una scusa per non agire in modo tempestivo (principio di precauzione). Si rende altresì necessaria la partecipazione della collettività, sia per identificare le vulnerabilità che per contribuire al monitoraggio (si veda la [policy recommendation 6](#)). Un buon esempio/punto di partenza per l'integrazione delle politiche di mitigazione e adattamento è rappresentato dalla formulazione in corso della Strategia Provinciale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici della Provincia Autonoma di Trento, che intende affrontare la mitigazione e l'adattamento nel medesimo documento, andando al di là dell'approccio degli obiettivi separati per perseguire una direzione sinergica.

Valore aggiunto: misure maggiormente complementari negli ambiti della mitigazione e dell'adattamento, una accresciuta resistenza all'impatto climatico.

Policy Recommendation 4

Creazione di reti locali territoriali coadiuvate da livelli superiori

Dimensioni aggiuntive: informazione, leadership, finanziamento

Ambiti: trasversale, pianificazione territoriale, trasporto, energia

Problematica principale: solitamente, i piccoli Comuni non dispongono delle capacità, delle risorse umane e delle conoscenze necessarie per implementare azioni e politiche efficaci nell'ambito del cambiamento climatico, sebbene le loro iniziative siano fondamentali, in particolare per l'attuazione di misure nei settori della pianificazione urbanistica, dell'utilizzo del suolo e del traffico stradale.

Raccomandazione: creazione di reti territoriali tra i Comuni per condividere competenze e conoscenze, nonché per accorpare le risorse delle amministrazioni locali.

In molti casi, i piccoli Comuni e le amministrazioni locali non dispongono delle capacità e delle competenze necessarie a implementare soluzioni efficaci nell'ambito del cambiamento climatico e della sua integrazione nelle politiche settoriali. Per ovviare a questa criticità, potrebbe essere utile mettere i piccoli Comuni nelle condizioni di lavorare insieme, beneficiando dell'assistenza (finanziaria e amministrativa) dei livelli governativi superiori, in particolare subnazionali (regioni, Province Autonome e *Länder*). Ai piccoli Comuni, che sorgono nella stessa area geografica e presentano caratteristiche simili in termini di sfide climatiche, dovrebbe essere data la possibilità di creare reti territoriali, ad esempio, mediante un consorzio. Questo agevolerebbe l'apprendimento reciproco e consentirebbe una condivisione delle risorse necessarie ad affrontare il cambiamento climatico in termini di mobilitazione di competenze e risorse finanziarie. I consorzi potrebbero anche favorire il coordinamento delle attività di pianificazione alla luce degli obiettivi climatici con la prospettiva di allineare tanto le misure di mitigazione quanto quelle di adattamento nei piani urbanistici e nella pianificazione locale generale. Una migliorata collaborazione e un maggior confronto tra i Comuni potrebbe tradursi in una implementazione omogenea degli obiettivi climatici e in una pianificazione di progetti di più ampio respiro. I consorzi potrebbero anche beneficiare dell'assistenza dei livelli governativi superiori, in particolare di quelli subnazionali, sia in termini di comunicazione delle migliori conoscenze disponibili sulle questioni climatiche relative alle aree interessate, che di consultazione sulle opzioni politiche da implementare localmente, ma anche sul piano del supporto finanziario ad attività specifiche dal comprovato impatto climatico positivo. Un simile modello di collaborazione e confronto, che coinvolge i livelli di governo nazionale, subnazionale e locale, è rappresentato in Austria dal programma *e5*, nell'ambito del quale vengono messi a disposizione dei Comuni servizi di consulenza e certificazione, affinché mettano in campo azioni che contribuiscano alla transizione energetica e alla tutela del clima.

Valore aggiunto: potenziamento della capacità locale di affrontare il cambiamento climatico e intensificazione dello scambio di buone pratiche e mutuo apprendimento.

Policy Recommendation 5

Potenziamento del coordinamento transfrontaliero

Dimensioni aggiuntive: leadership, finanziamento

Ambito: trasversale

Problematica principale: la cooperazione transfrontaliera sulle questioni climatiche nell'area alpina non è stata pienamente sviluppata, in quanto limitata a un livello programmatico (EUSALP), basata su specifici progetti regionali (Interreg) o riferita a specifici ambiti di policy (per lo più il trasporto).

Raccomandazione: miglioramento della cooperazione sulle questioni climatiche nell'ambito dei GETC Euregio e di altri contesti transfrontalieri.

L'area alpina deve fronteggiare sfide climatiche simili in termini di modifica dell'ambiente, scioglimento dei ghiacciai, penuria di risorse idriche e non solo. Sebbene le strategie transfrontaliere esistenti, come l'EUSALP, abbiano integrato la tutela del clima nella loro agenda, fornendo utili spazi di confronto, gli obiettivi condivisi richiedono una miglior concretizzazione e un adeguato follow-up. Di norma, le misure congiunte concrete vengono implementate unicamente sulla base di progetti (ad es. Interreg). Il potenziamento della cooperazione è altresì limitato a regioni particolari (GETC Euregio) e a specifici ambiti politici, ovvero i trasporti. Anche nel contesto dell'Euregio, la cooperazione sul cambiamento climatico è confinata agli aspetti generali della sostenibilità, della mobilità e del trasporto, senza che vi sia uno specifico ambito di cooperazione sulle questioni energetiche o sull'adattamento al cambiamento climatico. Il focus tematico sul cambiamento climatico dell'Euregio dovrebbe pertanto essere rafforzato, sia con progetti specifici che con tavole rotonde e confronti periodici su tali questioni. Ciò consentirebbe di identificare i problemi comuni, di riconoscere le sinergie e di individuare soluzioni condivise. Una collaborazione allargata nell'area alpina potrebbe essere portata avanti anche mediante un maggior coinvolgimento delle amministrazioni subnazionali nei progetti Interreg, che sfocerebbe in uno scambio di conoscenze ampliato. Per far sì che ciò accada, si rende necessario il reclutamento di ulteriori risorse umane da destinare ai progetti di cooperazione: una delle maggiori difficoltà del personale amministrativo, infatti, è la mancanza di tempo da dedicare a mansioni suppletive rispetto alla gestione ordinaria.

Valore aggiunto: un approccio politico più coerente alle problematiche transfrontaliere comuni e il mutuo apprendimento.

2 Partecipazione e informazione

Policy Recommendation 6

Un processo partecipativo più inclusivo, trasparente e strutturato

Dimensione aggiuntiva: finanziamento

Ambito: trasversale

Problematica principale: i criteri per selezionare i soggetti da coinvolgere nei processi di partecipazione pubblica nell'ambito del cambiamento climatico non sono sempre trasparenti e, spesso, la partecipazione viene riservata a gruppi professionali o organizzati. Inoltre, in molti casi, i partecipanti non ricevono un feedback sull'eventuale integrazione del loro contributo nel processo decisionale finale e sulle modalità con cui questo avviene, generando sfiducia.

Raccomandazione: miglioramento della struttura del processo partecipativo con divulgazione di tutte le informazioni, un riscontro significativo e un coinvolgimento nel monitoraggio.

La struttura del processo partecipativo deve essere migliorata al fine di assicurare il coinvolgimento di un più ampio gruppo di attori e una miglior trasparenza del processo decisionale nell'ambito del meccanismo di coinvolgimento. Per allargare la platea dei potenziali partecipanti, prima di avviare il processo, è opportuno affrontare le asimmetrie informative che impediscono l'adesione del pubblico. Questo significa sia veicolare informazioni a diverse tipologie di pubblico (si vedano le [policy recommendation 7](#), [8](#) e [9](#)) che investire più fondi nella comunicazione (si veda la [policy recommendation 15](#)), al fine di tradurre i dettagli tecnici in un'informazione di base comprensibile per i partecipanti. In alcuni casi di processo partecipativo vincolante, il legislatore dovrebbe considerare la possibilità di modificare l'elenco degli stakeholder interessati per includere anche individui o una più ampia platea di organizzazioni della società civile, come associazioni territoriali e ambientaliste o movimenti sociali. Per quanto riguarda la trasparenza, i processi decisionali dovrebbero essere aperti al pubblico (interessato) sin dalle primissime fasi, prevedendo un coinvolgimento della collettività non solo nella tappa conclusiva dell'approvazione di piani/strategie/misure, ma anche nell'elaborazione di tali documenti, nonché durante l'implementazione e il monitoraggio, fornendo informazioni e agevolando un confronto lungo l'intero processo di policy. Una maggior trasparenza dovrebbe essere promossa anche con riguardo alla modalità con cui gli input dei partecipanti vengono integrati nel processo decisionale. L'iter di partecipazione dovrebbe svolgersi secondo una politica chiara, condivisa con gli interessati coinvolti, circa l'attuale margine di influenza della società civile nel processo decisionale. I partecipanti hanno bisogno di essere sufficientemente informati non solo in merito alla misura in cui le loro proposte sono state prese in considerazione nelle decisioni/nei piani finali, ma anche sulla logica che si cela dietro l'esclusione delle loro richieste. In questo senso, una maggior trasparenza renderebbe i processi partecipativi più credibili e attrattivi per un esteso bacino di interessati. Un elemento finale per incrementare la fiducia nel processo partecipativo è la presenza di moderatori professionali indipendenti, che contribuirebbero a renderlo il più inclusivo possibile. Questi dovrebbero essere assunti ad hoc per ciascun processo partecipativo all'interno di società di consulenza indipendenti o integrati più stabilmente nell'amministrazione (ad es. uffici della partecipazione nella Provincia Autonoma di Trento o nel *Land Vorarlberg*).

Valore aggiunto: una partecipazione più pianificabile e attrattiva per una platea allargata di soggetti e un ruolo più incisivo della partecipazione nell'integrazione delle politiche climatiche a livello settoriale.

Policy Recommendation 7

Un coinvolgimento più ampio e mirato degli *under 30* nel processo decisionale

Dimensione aggiuntiva: finanziamento

Ambito: trasversale

Problematica principale: dalle interviste condotte nelle aree in esame, è emersa la difficoltà di raggiungere i giovani e coinvolgerli nei processi decisionali in materia di cambiamento climatico.

Raccomandazione: promozione di una presenza sui social media aumentata, migliorata e mirata, così come di eventi specificatamente ideati per i giovani (*under 30*).

Al fine di incrementare la partecipazione dei giovani, le autorità pubbliche dovrebbero, innanzitutto, migliorare la comunicazione sulle questioni climatiche destinata a questa tipologia di pubblico e, in secondo luogo, ripensare i processi partecipativi al fine di includere un maggior numero di rappresentanti delle nuove generazioni. Per quanto riguarda l'aspetto informativo, la presenza della pubblica amministrazione sulle piattaforme social più usate dai giovani, come TikTok e Instagram, dovrebbe essere potenziata, veicolando così l'esistenza del processo partecipativo e le relative informazioni mediante questi canali. A tale scopo, è opportuno che i contenuti vengano adattati ai format delle piattaforme social considerate. Inoltre, la comunicazione dovrebbe essere adeguata alle esigenze dei giovani anche sui social media e sui canali di informazione più tradizionali. In questo senso, particolare attenzione dovrebbe essere dedicata al linguaggio usato e alla progettazione grafica dei documenti. Per migliorare l'informazione, è opportuno ideare eventi speciali per le giovani generazioni o per lo meno rendere più interessanti per questo target alcuni aspetti degli eventi organizzati. In ogni caso, sarebbe più semplice raggiungere i giovani se questi venissero coinvolti a monte nella creazione di contenuti per le campagne informative e nell'organizzazione di eventi, dando loro la possibilità di apportare la loro esperienza e i loro interessi. Inoltre, è opportuno destinare maggiori fondi al soddisfacimento di queste specifiche esigenze comunicative, ad esempio per finanziare la posizione di un esperto di comunicazione in seno all'amministrazione o per avvalersi della consulenza di esperti in campagne specifiche. In merito alla concezione del processo partecipativo, le autorità pubbliche dovrebbero ottimizzare i canali di accesso mediante (a) il potenziamento delle possibilità di partecipazione online e il miglioramento dell'interattività, (b) il coinvolgimento delle associazioni e dei movimenti giovanili nei processi decisionali (ad esempio finanziando il loro coinvolgimento e stabilendo un contatto con i referenti dei gruppi giovanili) e (c) il contrasto ai possibili divari di partecipazione legati a genere, competenze linguistiche, mobilità, possibilità economico-culturali, ecc. (si veda la [policy recommendation 8](#)). Anche un coinvolgimento precoce, mediatori indipendenti e un feedback sui risultati del processo partecipativo sono elementi che possono accrescere l'adesione dei giovani, così come la partecipazione generale (si veda la [policy recommendation 6](#)).

Valore aggiunto: maggior coinvolgimento delle nuove generazioni nei processi decisionali nell'ambito del cambiamento climatico e maggior rappresentazione dei bisogni della società.

Policy Recommendation 8

Informazione più mirata per i gruppi marginalizzati

Dimensione aggiuntiva: finanziamento

Ambito: trasversale

Problematica principale: il cambiamento climatico costituisce una materia estremamente complessa che, in genere, non viene comunicata in modo adeguato e mirato al pubblico. In particolare, alcune fasce della popolazione, le più marginalizzate, potrebbero manifestare esigenze comunicative speciali che richiedono un approccio specifico. Tali asimmetrie comunicative finiscono con il creare ostacoli all'effettiva partecipazione nel processo decisionale.

Raccomandazione: incremento della qualità delle informazioni disponibili e adattamento delle stesse a diversi target, in particolare ai gruppi marginalizzati.

Nonostante una notevole disponibilità di dati sul cambiamento climatico a svariati livelli (internazionale, comunitario, nazionale, regionale/provinciale), spesso tali informazioni non sono opportunamente predisposte per informare adeguatamente specifici segmenti della collettività. Inoltre, le esperienze degli effetti del cambiamento climatico possono differire in modo sostanziale e le comunità marginalizzate, in particolare, sperimentano le conseguenze di questo fenomeno in modo sproporzionato rispetto ai gruppi più benestanti. Informazioni concise e ad hoc su problematiche specifiche che interessano la popolazione nella regione di riferimento, combinate a proposte di azioni concrete e possibilmente all'opportunità di partecipare attivamente o di presentare le proprie proposte, possono migliorare la situazione in essere. Al fine di raggiungere la popolazione nel miglior modo possibile, promuovendo la partecipazione attiva e la disponibilità a implementare misure nella vita quotidiana, è consigliabile utilizzare tutti i canali disponibili e adattare le informazioni ai target di riferimento. È opportuno rendere prioritari l'informazione e il coinvolgimento dei gruppi marginalizzati sinora più trascurati, come i bambini (si veda la [policy recommendation 9](#)), i giovani (si veda la [policy recommendation 7](#)), gli anziani (spesso privi di accesso a Internet e che richiedono una comunicazione più specifica sui media tradizionali), gli immigrati (che in molti casi devono affrontare barriere linguistiche) e i soggetti economicamente svantaggiati (che potrebbero avere un accesso limitato a Internet o che necessitano di incentivi economici per partecipare). Queste fasce della popolazione sono verosimilmente in possesso di conoscenze ed esigenze specifiche, che, se integrate nei processi decisionali, potrebbero contribuire all'inclusione della giustizia sociale nelle politiche climatiche.

Valore aggiunto: una più ampia platea di partecipanti in grado di rappresentare la diversità nella società e indirizzare l'attenzione sulle disuguaglianze che, di norma, non vengono affrontate nelle politiche climatiche.

Policy Recommendation 9

Integrazione della tutela climatica nei programmi educativi giovanili

Ambito: trasversale

Problematica principale: i giovani rappresentano un importante moltiplicatore per stimolare il cambiamento nei comportamenti individuali e della società. Ciononostante, l'offerta formativa dedicata alle conseguenze e alla governance del cambiamento climatico è stata implementata solo in progetti e iniziative speciali, raggiungendo un limitato gruppo di bambini e ragazzi.

Raccomandazione: approntamento di materiale didattico adeguato, così come di programmi formativi permanenti nelle scuole, ad ogni livello, e attività educative extracurricolari, in conformità alle competenze subnazionali in materia di istruzione.

La tutela del clima dovrebbe diventare una componente essenziale del percorso educativo dei più piccoli, sin dai primi anni di vita. Uno stile di vita ecocompatibile può essere insegnato ai bambini già in tenera età: questi, a loro volta, possono poi trasmetterlo ai loro familiari. I progetti e le iniziative scolastiche dovrebbero essere implementati in modo tale da rendere divertente l'apprendimento della tutela del clima, che verrebbe poi sostenibilmente integrata nelle azioni di bambini e famiglie. Alla luce della complessità della materia, è essenziale che ogni livello di istruzione possa disporre di materiale e informazioni adeguati. Allo scopo, il corpo docente dovrebbe poter contare su una formazione appropriata e un aggiornamento permanente, così come su materiale didattico conforme ai rispettivi gradi di istruzione. Le attività extracurricolari o le uscite didattiche dovrebbero essere utilizzate per consentire agli studenti di approfondire le tematiche della tutela climatica. Un viaggio di istruzione, ad esempio, può diventare l'occasione per visitare un'azienda particolarmente attiva nella tutela del clima o un'area in cui le conseguenze del cambiamento climatico si possono toccare con mano.

Valore aggiunto: contributo all'adozione di uno stile di vita più in linea con gli obiettivi della tutela del clima; una maggior consapevolezza tra i ragazzi, sin dai primi anni di vita, che può tradursi in un aumento della partecipazione dei giovani nei processi decisionali (si veda la [policy recommendation 7](#)).

Policy Recommendation 10

Incremento delle iniziative di sensibilizzazione e formazione per l'amministrazione

Dimensione aggiuntiva: coordinamento

Ambito: trasversale

Problematica principale: la tutela del clima fa parte unicamente dell'operato di singoli funzionari o dipartimenti, mentre non c'è una consapevolezza generale tra gli impiegati dell'amministrazione.

Raccomandazione: promozione di corsi di formazione sul cambiamento climatico per tutti gli impiegati delle amministrazioni subnazionali.

Alcuni dipartimenti dell'amministrazione subnazionale, non direttamente o solo in minima parte correlati al cambiamento climatico, non hanno integrato la tutela climatica tra i principi guida generali del loro operato. Al fine di conseguire una considerazione complessiva del cambiamento climatico in ciascun dipartimento e in ogni decisione (si veda anche la [policy recommendation 11](#)), si rende necessaria la formazione di tutti gli impiegati pubblici. Ciò può essere conseguito mediante svariate iniziative, quali un training di benvenuto per i nuovi collaboratori dell'amministrazione, opportunità formative interne regolari e accessibili a tutti gli impiegati, anche con riferimento ai contenuti chiave delle strategie/degli obiettivi subnazionali in ambiti specifici, così come voucher individuali per la formazione esterna, in particolare per il personale maggiormente interessato dalle policy sul clima e titolare di poteri decisionali di rilievo in questo ambito (ad es. direttori di ufficio).

Valore aggiuntivo: maggior considerazione dell'impatto climatico in tutti i progetti, i piani, le misure e le decisioni.

3 Leadership

Policy Recommendation 11

Obiettivi giuridicamente vincolanti relativi al cambiamento climatico

Dimensione aggiuntiva: coordinamento

Ambito: trasversale

Problematica principale: a livello nazionale e regionale, gli obiettivi climatici a lungo termine vengono di norma incorporati in documenti politici non vincolanti, rendendoli così suscettibili di cambiamento.

Raccomandazione: adozione di requisiti vincolanti a livello subnazionale (Provincia/*Land*) nelle materie in cui gli enti substatali detengono competenze legali e amministrative (in particolare, pianificazione territoriale, edilizia, norme stradali, ecc.).

Sebbene gli obiettivi climatici siano vincolanti in virtù delle direttive e dei regolamenti europei, l'integrazione di tali obiettivi in atti vincolanti anche a livello subnazionale rappresenterebbe un chiaro segnale di leadership. Ciò potrebbe essere realizzato mediante l'adozione di una legge sul clima subnazionale (come quella della Provincia Autonoma di Trento), in particolare in assenza di una legislazione nazionale, o grazie all'inserimento di obiettivi a lungo termine in documenti di pianificazione vincolanti, ad esempio in materia di utilizzo del suolo o di uso e tutela delle risorse idriche. Mentre la seconda possibilità suggerita rappresenta un approccio più frammentato e oneroso, una legge sul clima potrebbe definire con chiarezza gli obiettivi di tutti gli ambiti correlati alla tutela climatica, nel quadro delle competenze delle amministrazioni subnazionali. In ogni caso, se una legge è senza dubbio più facilmente contestabile, laddove gli standard non vengano rispettati, dinanzi a un organo giurisdizionale, una legge subnazionale corre il rischio di non essere abbastanza flessibile per adattarsi ai necessari cambiamenti imposti da un'evoluzione della scienza climatica o dell'opportunità politica. Inoltre, una legge potrebbe andare al di là della ripartizione di competenze stabilita nelle carte costituzionali o negli statuti subnazionali e quindi la sua validità rischierebbe di essere impugnata dinanzi alle Corti Costituzionali. Appare perciò più opportuno, qualora si prediligesse una legge sul clima, incorporarvi solo obiettivi generali quali l'obbligo di assicurare la tutela climatica mediante azioni di mitigazione e adattamento, l'impegno a realizzare un *climate check* per ogni ulteriore processo di pianificazione connesso al cambiamento climatico (si veda la [policy recommendation 12](#)) o l'implementazione di provvedimenti operativi che stabiliscano uno specifico meccanismo di coordinamento orizzontale per l'amministrazione subnazionale (si veda la [policy recommendation 2](#)). Inoltre, anche nel caso di una legge con obiettivi climatici generali, sarebbe necessario elaborare obiettivi più specifici nei piani settoriali. Le leggi subnazionali possono e devono essere combinate con un'articolazione di obiettivi in piani vincolanti settoriali. Nel rendere questi target obbligatori, è anche importante considerare le modalità con cui mantenere la necessaria flessibilità per modificare tempestivamente gli obiettivi in virtù di cambiamenti internazionali ed europei, sviluppi scientifici (si veda la [policy recommendation 3](#)) e nuove esigenze sociali (si veda la [policy recommendation 6](#)).

Valore aggiunto: obiettivi subnazionali più stabili che vincolano l'amministrazione nel suo operato.

Policy Recommendation 12

Status più elevato della tutela del clima nell'equilibrio di interessi

Dimensione aggiuntiva: coordinamento

Ambito: trasversale

Problematica principale: poiché la tutela del clima dipende dalle azioni implementate in svariati ambiti, gli obiettivi climatici possono essere facilmente messi a rischio da misure incoerenti o non climaticamente neutrali adottate per conseguire obiettivi sociali diversi.

Raccomandazione: prioritizzazione della tutela climatica nel bilanciamento degli interessi, laddove l'amministrazione autorizza progetti o approva nuove leggi afferenti al clima, cosicché eventuali sviluppi dannosi per il clima non possano essere più approvati.

Sebbene il cambiamento climatico possa già essere considerato di per sé un elemento da tenere in considerazione nel bilanciamento degli interessi in alcune procedure di approvazione progettuale (ad esempio la valutazione dell'impatto ambientale – VIA), quale interesse pubblico si colloca al medesimo livello di tutti gli altri interessi. Questo è ancor più vero nell'attuale situazione di insicurezza energetica e alla luce delle procedure di approvazione semplificate previste nel contesto dei piani di ripresa e resilienza adottati a livello nazionale. Al fine di rendere non più approvabili i progetti che danneggiano il clima, alla tutela climatica dovrebbe essere assegnato uno status più elevato. Tale riconoscimento può realizzarsi, ad esempio, mediante la dichiarazione di emergenza climatica (come accaduto nel Vorarlberg nel 2019). In ogni caso, una semplice dichiarazione non sarebbe sufficiente, in quanto le sue implicazioni sono ben lungi dall'essere chiare. Un possibile meccanismo per rendere operative le dichiarazioni di emergenza potrebbe ad esempio coincidere con l'esclusione dei progetti dannosi per il clima, i quali potrebbero essere approvati solo a fronte di una specifica giustificazione in linea con l'interesse pubblico e basata su circostanze eccezionali e urgenti. La dichiarazione potrebbe essere concretizzata anche mediante l'approvazione di un *climate check* vincolante per i nuovi progetti, piani e leggi legati al clima (come accaduto nel Vorarlberg nel 2019 e nel Tirolo nel 2022). La *checklist* climatica, sviluppata dal Land Tirolo insieme agli altri *Länder* e all'Agenzia federale per l'ambiente può essere presa a modello in quanto costituisce uno strumento chiaro e semplice per verificare le leggi sotto il profilo della compatibilità climatica, prima che vengano approvate dal parlamento del Land (*Landtag*). Anche in assenza di una dichiarazione di emergenza climatica, il *climate check* può essere adottato come strumento per valutare l'impatto climatico di progetti, piani e leggi in via di approvazione. Un analogo strumento in questa direzione è la procedura di valutazione dell'impatto energetico e climatico, originariamente stabilito dalla Provincia Autonoma di Trento nella sua legge sul clima (Legge provinciale 5/2010 come emendata dall'art. 1 della Legge provinciale 19/2013), che riguarda in ogni caso solo progetti che non superano specifiche soglie dimensionali e che non è chiaramente distinta dalla VIA.

Valore aggiunto: la tutela climatica come criterio decisionale centrale di leggi, piani e progetti e conseguente accurata valutazione delle conseguenze climatiche di azioni non primariamente

concepito per la protezione climatica, nell'ottica di evitare azioni dannose per il clima e massimizzare l'impatto delle misure non climatiche.

Policy Recommendation 13

Opzioni di trasporto ecocompatibili

Dimensione aggiuntiva: finanziamento

Ambito: trasporto

Problematica principale: il trasporto è ancora il settore con le maggiori emissioni di gas serra nei territori presi in esame. Nonostante questo, le alternative ecocompatibili disponibili sono limitate e relativamente costose, in particolare nelle aree più remote.

Raccomandazione: promozione di opzioni di trasporto ecocompatibili accessibili a tutti che assicurino intermodalità.

Rendere il traffico veicolare privato più costoso e meno attrattivo è una strada perseguibile tramite l'aumento di opzioni più economiche e diversificate di mobilità pubblica ecologica, sia nelle città che nelle aree extraurbane. In particolare, quando si tratta di brevi distanze, le bici dovrebbero rappresentare il mezzo di trasporto più conveniente e accessibile. In tal senso, gli incentivi per l'acquisto di biciclette tradizionali ed elettriche possono essere incrementati, al fine di promuovere l'uso di questi mezzi di trasporto. Si rendono altresì necessari interventi più strutturali, come il finanziamento dell'ampliamento della rete di piste ciclabili, volto ad assicurare una maggior integrazione con le opzioni di trasporto pubblico (intermodalità). Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata a un miglior collegamento delle aree commerciali e a forte presenza di servizi pubblici (come ospedali, poli sanitari, parchi e altro). Anche i marciapiedi dovrebbero essere ingranditi e aumentati di numero, in particolare nei piccoli comuni, per rendere più attrattive le opzioni pedonali. Per sviluppare i percorsi pedociclabili è necessario fare in modo che le strade destinate al traffico veicolare vengano ridotte. È altresì opportuno collegare le piste ciclabili in modo adeguato alle opzioni di trasporto pubblico su lunga distanza, come stazioni ferroviarie e degli autobus. Per le aree extraurbane o isolate, in particolare in montagna, il trasporto pubblico dovrebbe essere integrato da opzioni flessibili di car-sharing con veicoli più puliti. Ad esempio, la micro mobilità condivisa o la messa a disposizione di bus e taxi elettrici da usare per spostarsi in modo economico verso le aree limitrofe, nonché il coinvolgimento di autisti volontari come i pensionati, sono opzioni praticabili. Tali mezzi potrebbero essere anche noleggiati o utilizzati dagli impiegati dell'amministrazione locale, nel caso in cui non vengano usati dalla popolazione. Infine, resta fondamentale investire nel trasporto ferroviario per promuovere una mobilità ecocompatibile sulle lunghe distanze. È consigliabile, laddove possibile, un ampliamento delle aree coperte dal trasporto su rotaia. È altresì opportuno fornire opzioni convenienti per il trasporto ferroviario, non solo per soddisfare le esigenze di mobilità interna delle regioni considerate, ma anche per rendere la rotaia l'opzione privilegiata in termini di mobilità extraregionale da coloro che si spostano per motivi di lavoro o turismo. In tal senso, il potenziamento di iniziative quali l'Alto Adige Pass per coprire opzioni transfrontaliere con le regioni limitrofe in Germania, Svizzera e Austria è caldamente raccomandato. Il pass, attualmente, è un titolo di viaggio valido per accedere a tutti i mezzi di trasporto pubblico dell'Alto Adige, sino a Innsbruck e Rovereto,

concepito per offrire una tariffa che si riduce proporzionalmente all'aumentare dei chilometri percorsi.

Valore aggiunto: maggior utilizzo dei mezzi del trasporto pubblico e di opzioni a ridotto impatto climatico.

4 Finanziamento

Policy Recommendation 14

Voce di spesa dedicata al cambiamento climatico nei bilanci subnazionali

Dimensione aggiuntiva: coordinamento

Ambito: trasversale

Problematica principale: le risorse destinate alla lotta al cambiamento climatico a livello subnazionale non vengono esplicitamente iscritte a bilancio e, spesso, si rileva una penuria di fondi dedicati. Questo genera una mancanza di trasparenza in termini di risorse concretamente disponibili, compatibilità dei dati, valutazione a lungo termine dei trend di spesa e coordinamento delle misure.

Raccomandazione: introduzione di un budget separato a livello subnazionale (Provincia/*Land*); in alternativa, fondi espressamente destinati alla tutela del clima nell'ambito di bilanci settoriali riguardanti il clima (ad esempio trasporto, energia e pianificazione territoriale).

Disporre di risorse adeguate è essenziale per trasformare gli obiettivi climatici in misure concrete. La mancanza di fondi dedicati al clima, fatta eccezione per la Provincia di Trento, e l'assenza di risorse espressamente stanziati per la tutela del clima, che si tratti di bilanci subnazionali dedicati alle tematiche ambientali o di altri settori afferenti al clima, impediscono alle autorità pubbliche di contabilizzare in modo trasparente le spese in questo ambito. Inoltre, la mancanza di uno stanziamento specifico rappresenta un ostacolo per il raffronto dei dati finanziari nel corso degli anni e trasversalmente ai settori. Rendere i dati facilmente accessibili consentirebbe invece alla pubblica amministrazione sia di pianificare con accuratezza le misure relative al clima e la loro copertura finanziaria, che di coordinarsi con i diversi dipartimenti al fine di evitare possibili sovrapposizioni. Lo spreco di risorse verrebbe ravvisato con immediatezza, anche da parte dei cittadini, che potrebbero controllare la spesa e la sua evoluzione ed eventualmente richiedere un maggior impegno finanziario. Sulla base di ciò, un aumento della trasparenza nel finanziamento della tutela del clima consentirebbe anche un miglior monitoraggio e controllo della spesa pubblica per le questioni climatiche. Grazie a una maggior trasparenza e comparabilità, i *Länder*/le Province che investono meno nelle misure di tutela del clima possono essere facilmente identificati.

Valore aggiunto: contributo a una maggior implementazione delle misure di tutela del clima, potenziamento della trasparenza nella spesa pubblica, verifica semplificata di eventuali sovrapposizioni, divari o sprechi e una più semplice pianificazione a lungo termine delle misure di tutela climatica da parte delle autorità pubbliche.

Policy Recommendation 15

Incremento del budget da destinare a campagne informative

Dimensione aggiuntiva: informazione

Ambito: trasversale

Problematica principale: le campagne informative sul cambiamento climatico sono insufficienti e in genere raggiungono solo le fasce di popolazione già informate, attive o impegnate.

Raccomandazione: incremento del budget per campagne informative dedicate al cambiamento climatico, anche relativamente alle opzioni disponibili per il finanziamento di iniziative rilevanti per il clima.

A fronte di una massiccia mole di dati e documenti relativi al cambiamento climatico (ad es. report annuali, piani, ecc.) messi a disposizione del pubblico, spesso l'acquisizione di informazioni è il risultato di una ricerca attiva da parte dei cittadini. Notizie o eventi che riguardano la tutela del clima vengono riportati anche su specifici siti web dei governi (subnazionali) provinciali/dei *Länder*, ma tali informazioni raggiungono solo un numero limitato di persone, che le cercano attivamente. Al fine di garantire una comunicazione più ampia possibile in questo ambito, si rendono necessari un notevole ampliamento di campagne di informazione maggiormente proattive, la diversificazione dei media utilizzati e una valorizzazione della professionalizzazione nel campo delle pubbliche relazioni. Per conseguire tutto questo, occorre incrementare il budget destinato alle pubbliche relazioni e alle campagne di sensibilizzazione, laddove già esistente, o crearne uno specifico per questo tipo di iniziative volte ad accrescere la consapevolezza. Al fine di attrarre i più giovani, inoltre, è opportuno avvalersi di una gamma ampliata di social media (si veda la [policy recommendation 7](#)). Le campagne dovrebbero riguardare anche le opportunità di finanziamento disponibili per la promozione di quei comportamenti individuali che hanno un impatto positivo sulla mitigazione del cambiamento climatico, ad esempio, gli incentivi privati per la mobilità sostenibile o la riqualificazione degli edifici.

Valore aggiunto: accrescimento della consapevolezza nei confronti di un più ampio bacino di attori tra la popolazione e un maggior impegno a mettere in campo misure nella vita quotidiana. Una maggiore consapevolezza potrebbe poi sfociare in una crescente partecipazione al processo decisionale (si veda la [policy recommendation 6](#)).

Policy Recommendation 16

Strumento di ricerca a misura di utente sulle opportunità di finanziamento

Dimensioni aggiuntive: informazione, coordinamento

Ambito: trasversale

Problematica principale: il panorama dei finanziamenti destinati alle iniziative di tutela climatica, che comprende tre livelli, comunitario, nazionale e subnazionale (Provincia/*Land*), è estremamente complesso e districarsi al suo interno è tutt'altro che semplice. Se per molte misure di tutela del clima sono disponibili incentivi a tutti e tre i livelli, si rilevano delle differenze nei prerequisiti e nei servizi ammessi, il che limita la trasparenza e l'accessibilità ai fondi.

Raccomandazione: un'informazione più coordinata sul finanziamento della tutela del clima, tale da renderla a misura di utente; laddove possibile, coordinamento di iniziative e criteri di finanziamento trasversale ai livelli.

Una proposta per risolvere tale criticità è quella di approntare uno strumento di ricerca online a misura di utente che combini tutte le opzioni di finanziamento (almeno quelle dei livelli nazionale e regionale), e le filtri sulla base di alcuni criteri (parole chiave, scadenze o altro). Ad esempio, una funzione di ricerca potrebbe essere utilizzata per individuare tutti gli incentivi dedicati al tema del fotovoltaico. Ciò fornirebbe una panoramica dei contributi disponibili, degli enti da cui vengono stanziati e delle condizioni a cui vengono erogati, così come l'esatta gamma di misure finanziabili. Poiché una tale piattaforma online richiederebbe ingenti risorse finanziarie e umane, anche in virtù del fatto che gli incentivi dovrebbero essere costantemente aggiornati, una semplificazione del sistema potrebbe già essere conseguita con il coordinamento dei finanziamenti, almeno a livello nazionale e subnazionale, mediante una maggior concertazione in seno al meccanismo di coordinamento esistente o mediante enti di coordinamento dedicati. Nell'ambito di questi enti, le autorità nazionali e subnazionali potrebbero discutere le modalità con cui concepire i finanziamenti in modo complementare ed eventualmente standardizzare alcuni dei requisiti per ottenerli. In questo modo, gli oneri burocratici che gravano sui beneficiari degli incentivi verrebbero ridotti.

Valore aggiunto: un'implementazioni migliorata e ampliata di misure di tutela climatica da parte di privati e del settore privato, ma anche di quelle persone che non avrebbero altrimenti la capacità di cercare attivamente possibili finanziamenti.